



*E i sogni, i sogni, I sogni vengono dal mare  
per tutti quelli che han sempre scelto di sbagliare*

*Perché, perché vincere significa accettare  
e se arrivo vuol dire che a qualcuno può servire  
e questo, lo dovessi mai fare  
tu, questo, non me lo perdonare*

*Diranno: "Non ti agitare, che non serve a niente"  
e invece .... tu grida forte  
la vita ...contro la morte*

*(Figlia R.Vecchioni)*

È un giorno apparentemente simile a molti altri, ma è invece un giorno che non dimenticherò.

Mi sono appena dimesso! "Loro" lo venderanno al mondo come il collocamento in pensione e per l'ennesima volta si mostreranno per quello che essi sono.... io NON vado in pensione...io la percepisco perché ho riscattato, ma io me ne vado dal pubblico 8 anni prima di quanto mi era concesso!

In questo momento ci sono 2 contrastanti sentimenti: sento contemporaneamente il peso di una decisione sofferta che va contro la mia natura di guerriero e all'opposto un sollievo e un senso di serenità insperato.

Io, infatti, da sempre, ho creduto nella sanità pubblica, ho lavorato e studiato per offrire ai miei pazienti il meglio di me e da quando, ormai oltre 15 anni fa, sono diventato primario ho sentito ancora di più il senso del dovere nei confronti del ruolo che rivesto.

Ho sempre dato tutto di me e non solo ai pazienti, ma anche ai miei collaboratori che ho motivato quotidianamente partendo dal rispetto umano nei confronti dei malati e sollecitandoli a essere sempre professionalmente al top. Per questo ho sempre creduto nello spirito della squadra (non del gruppo.... perchè nella squadra ognuno ha il suo ruolo preciso e la coesione tra i singoli ruoli porta al risultato) mettendomi a disposizione ogni giorno, ogni notte, ogni festivo e chiedendo loro che fossero per me domanda ...chiedevo loro che ogni giorno guardandoli potessero farmi ricordare la passione del giovane chirurgo che ero e che volevo trasmettere .

Il mio telefono era ed è sempre acceso e la mia disponibilità massima. Sfido chiunque a sostenere il contrario

Ma, come direbbe il mio grande amico Stefano D'Orazio...game over! Fatemi scendere

Troppo stanco e deluso da un sistema pubblico a cui tutto quello che io sono, ho dato, ho fatto non interessa affatto.

Non serve infatti operare tumori in laparoscopia giudicati di altissima complessità perchè tu comunque resti un rompiscatole; non serve diventare presidente della seconda società italiana di chirurgia ed essere riconosciuto dal mondo chirurgico come punto di riferimento...non serve...**e ti rendi conto di ciò che sei...**

**Sei un rompipalle!** Già .... perchè chiedi che il comfort alberghiero dei tuoi pazienti sia degno e umano.....e lo chiedi a gran voce con email, discussioni, urli col risultato che nulla cambia...anzi no! Aumenta la considerazione di quanto tu sia rompipalle!

**Sei scomodo!** Perchè non sopporti che tutto "rotoli", che tutto sia secondo la frase "si è sempre fatto così ed ora arrivi tu che vuoi cambiare le cose! "non accetti che la meritocrazia sia solamente una parola per riempire la bocca, non accetti che tu non possa gratificare chi ha valore perchè anche nei tuoi confronti non è contato nulla averne... non ti hanno mai gratificato in base al merito, anzi appena si sono accorti delle tue qualità.hanno scelto di toglierti forza, pensando potessero toglierti quella qualità così invidiata!

Poveri illusi... hanno cercato di sotterrare il tuo nome perchè dava troppo fastidio. Ma non ci sono riusciti!

**Sei un povero illuso!** Credi che lassù, ai vertici aziendali, dove si decide in base a logiche che vanno contro il tuo modo di pensare e di essere, possano pensare che un chirurgo d'eccezione debba essere supportato al fine di poter dar lustro all'azienda e contemporaneamente regalare ai pazienti qualcosa di unico! E invece non sei supportato ma sopportato.....se operassi solo piccola chirurgia non chiederesti lo strumentario e i ferri, la velocità nei cambi in sala operatoria, la professionalità in tutti i componenti che ruotano intorno ai tuoi malati....non sarebbe necessario ...ed allora saresti certamente gradito e non romperesti le scatole! fai domande per avere ferri chirurgici che restano invece per mesi e mesi....devono esserci gare di acquisto che solo dopo mesi e continue sollecitazioni trovano la loro fine col risultato che ciò che hai richiesto è diventato obsoleto

**Sei un sognatore!** Credi che offrendo la tua passione, la tua disponibilità, la tua amicizia ti possano seguire e guardare come un traguardo .... come facevi tu da giovane chirurgo coi tuoi maestri. E invece ti accorgi che per molti contano solo le ferie, i riposi, le piccole beghe quotidiane, il proprio orticello, il proprio tornaconto e li osservi triste ricordando i sogni che avevi e che non vedi negli occhi di molti che ti stanno accanto

**Sei un cretino!** Lotti con tutto te stesso per poter difendere la tua squadra ed invece ti ritrovi come chi va in battaglia .... si volta e....non c'è più nessuno! E il comandante del battaglione nemico ride di te che volevi fare la guerra!

**Sei un vecchio!** Perchè ogni giorno che passa allontana da te lo spirito di gioventù, l'anima di passione che avresti desiderato possedere fino al giorno dell'addio. Ti accorgi che non vuoi essere come ti vogliono far diventare e che la loro mentalità ti sta inglobando e desidera che tu faccia parte di quel sistema che hai sempre combattuto con forza e coraggio. Ma non ci riusciranno!

**Sei triste!** Non avresti MAI pensato di lasciare un primariato a Milano così tanto desiderato e immaginato solamente nei sogni di bambino.... perchè considerato impossibile! Non avresti MAI pensato di non essere in grado di sopportare tutto e tutti! Non avresti mai pensato che ogni tua decisione fosse e potesse essere messa in discussione da chi non è in grado neppure di allacciarti le scarpe in sala operatoria, ma è in grado di rovinarti ogni giorno il cuore facendosi forza di contratti, leggi e idee sindacali! non avresti mai pensato di tornare da un congresso e vedere modificato il tuo reparto senza che nessuno ti dicesse nulla! Non avresti mai pensato che potesse mancare il rispetto nei tuoi confronti...gente che mentre parli alla riunione del mattino sui pazienti ricoverati si alza e si fa i fatti propri, picchia sportelli, chiude forte le finestre, guarda il telefono, arriva in ritardo....tu che sempre hai dato rispetto a chi guardavi come maestri e a cui non osavi sperare di parlare.....invece non solo a te si permettono di interrompere le tue parole, di alzare la voce, ma ti accusano, ti insultano, si rifiutano di adempiere ai turni, ma poi in base a disposizioni di legge a cui non puoi sottrarti chiedono di operare (e sei obbligato a far operare la persona che non vorresti perchè non la ritieni all'altezza, ma se non lo fai sei accusato di mobbing...ma se invece la inserisci devi poi essere disponibile in ogni istante in caso, molto probabile, di complicanze) e in tutto questo l'azienda non ti difende ...ti lascia alla mercè di chi ha solo interessi personali, di chi sfrutta sapientemente le pieghe di contratti sindacalizzati e vive alle spalle di altri che lavorano il triplo per coprirne i turni vacanti....e se c'è un dispiacere grande è solo per questi miei collaboratori che, osservandoli, ricorderò per sempre nel mio cuore per la dedizione e passione

E pensare che mi sono sentito dire: *“adesso basta, lei sta operando troppo! non riusciamo a fornire i ferri se lei opera così tanto!”* mentre ascoltavo queste parole ripensavo tristemente ai volti dei miei pazienti a cui, secondo l'interlocutrice, avrei dovuto dire “mi scusi ma lei deve aspettare ad essere operato, nonostante la sua patologia, perchè altrimenti si arrabbiano e non mi permettono neppure di operare altri!” perchè poi, se non entri nel meccanismo, è ciò che ti capiterà.

*“devi cercare di essere più accomodante!”* già...più accomodante per loro significherebbe accettare le loro riunioni indette 20 minuti prima della convocazione, essere informato a posteriori, e solo su tua richiesta, di decisioni prese che ti riguardano e che, guarda caso, sono contrarie alle promesse che ti erano state fatte, venire a conoscenza da “voci di corridoio” e, sempre a posteriori, di gratificazioni assurde date ad altri reparti tenendo il tuo costantemente in stand by; essere accomodante significa accettare di non

inserire in turni dovuti ( " *ma sei scemo a metterlo nei turni...bastava che continuassi a non farlo!*" ) chi poi urlerà al vento contro di te facendosi paladino di giustizia mentre vive solamente del proprio tornaconto, significa, probabilmente per loro, accettare supinamente un sistema che non puoi sopportare.

Non posso più restare...lascio spazio a chi sarà migliore di me, meno rompipalle, a chi sarà *accomodante* e accetterà di essere parte di un ingranaggio privo di olio ormai abituato a bassi regimi, un ingranaggio che decide di "chiudere per ferie" reparti solamente perchè i componenti dello stesso non accettano incarichi di lavoro in agosto e nel periodo natalizio!!!! (lasciando che i tuoi collaboratori lavorino anche per quei reparti chiusi ), un ingranaggio che non richiama chi è chiaramente deficitario non di passione (perchè quella è personale, anche se per un chirurgo dovrebbe essere insita nel proprio dna) ma di correttezza lavorativa, un ingranaggio che non difende chi lavora seriamente.

Ho la necessità, per l'uomo che sono, di potermi guardare con serenità allo specchio tutte le mattine e recuperare gli ideali che pensavano, poveri illusi, di riuscire a togliermi

Lascio a chi accetterà logiche e parole senza cuore, a chi sarà destinato a sedersi sulla sedia di uno che non voleva essere "voce di chi grida nel deserto", di uno che vuole solamente offrire un nuovo progetto alle proprie capacità, ai propri pazienti e ai propri immutati sogni

Con sincera tristezza ma fiero dell'uomo che sono e resto  
Marco Antonio Zappa

Non ho più tempo da perdere

*Non ho più tempo da perdere,  
per gente che crede  
di essere superiore o eletta.  
Non ho più tempo nè voglia,  
di giustificare chi sono  
Non ho più tempo  
per la gente falsa  
Non ho più tempo,  
per tutto ciò  
che non ha un'anima.  
Non ho più tempo da sprecare*  
C. Bukowski